



# VENEZIA 68

## Red Carpet

Foto di Claudio Onorati/Ansa



### Lacrime e standing ovation per Bellocchio e Bertolucci

**MAESTRI** Marco Bellocchio riceve dalle mani di Bernardo Bertolucci il Leone d'oro alla carriera e si commuove. «Le nostre vite si sono sfiorate», afferma il regista di «Ultimo tango a Parigi». Poi prende la parola Bellocchio: «Credo nella libertà, la cosa più preziosa per un artista. Non la libertà civile che è garantita in questo paese, ma la libertà d'immaginazione. Il "devo" o il "non devo" paralizza l'artista. che ha bisogno di libertà e questo premio è il riconoscimento della mia libertà». È standing ovation.

La primavera egiziana e l'oro nero di Solanas in due doc anti-tiranni

→ A PAGINA 32

Quanto assomiglia ai film di papà Mann il thriller di Ami Mann...

→ A PAGINA 33



## E SE IL LEONE FOSSE UNA «TALPA»?

**MOSTRI  
IN LAGUNA**

Alberto Crespi



Ieri i bookmakers britannici hanno modificato le quote sul Leone d'oro: il loro favorito è *La talpa*, il film di spionaggio ispirato a Le Carré, quotato a 4; seguono *Shame* di Steve McQueen a 7 e due film a 8, *Le idi di marzo* di Clooney e *Carnage* di Polanski. Curioso: *La talpa* sarebbe il nostro leoncino del cuore, perché ci piacerebbe veder premiato un pregevole film di genere, anche se *Carnage* è di gran lunga il miglior film della Mostra. Escluso dalle quote il *Faust* di Sokurov. *Shame* - significa «vergogna» - sarebbe un Leone vergognoso, ma pare sia piaciuto molto al presidente della giuria Darren Aronofsky. Speriamo che i giurati abbiano più sale in zucca del loro capo.

Oggi è il giorno dei premi, ma nessun possibile vincitore eguaglierà in talento e in commozone il duo che si è esibito ieri sera sul palco del Palazzo del cinema. Marco Bellocchio ha ricevuto il Leone alla carriera dalle mani di Bernardo Bertolucci. Quest'ultimo ha raccontato che un po' di anni fa, all'Accademia di Brera di Milano, un ammiratore gli disse: «La seguo da quando ha girato *I pugni in tasca*» - che come è noto è il film d'esordio di Bellocchio. «Magari avessi girato io *I pugni in tasca*», ha concluso Bertolucci.

Bellocchio ha tenuto un bellissimo discorso, molto applaudito: «Non sono più il rivoluzionario e il ribelle di *I pugni in tasca* - ha detto -, i protagonisti delle mie storie non sono più assassini o suicidi, la mia vita è cambiata. Ciò che non cambia è la voglia di stare dalla parte degli oppressi, di chi è vittima della violenza. Credo nella libertà, la cosa più preziosa per un artista». E ha annunciato il ritorno al progetto su Eluana Englaro, a suo tempo accantonato. Si intollererà *Bella addormentata*, sarà il suo prossimo film. Farà discutere. E noi ci saremo, a difendere - se necessario - la libertà di cui sopra. ●

Piccole vite senza principi morali secondo Johnnie To

→ A PAGINA 33